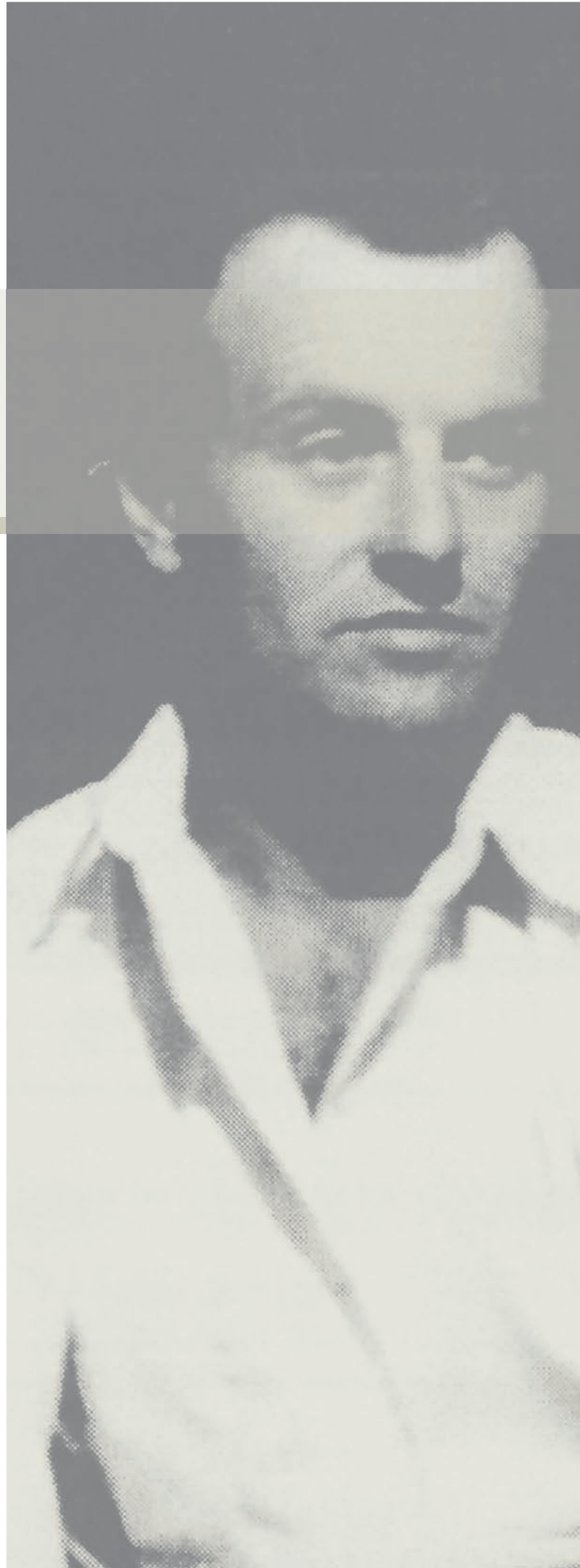


Il viaggio completo del cuculo

Eva Bonitatibus

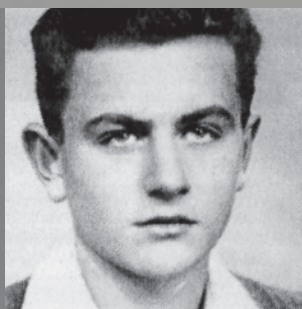
Nuova Zelanda anni '60. Il nuovo continente, l'emigrazione e l'integrazione. Le attese, le sofferenze e le prospettive di un giovane italiano del Sud in "volo" verso nuovi orizzonti. Auckland, Murupara, Rotorua, Wellington, Kelburn le tappe fondamentali di una peregrinazione in cerca di un alloggio per l'anima e per l'uomo. Un viaggio che Renato Amato, Michael per i neozelandesi, compie attraverso se stesso, alla ricerca spasmodica di un equilibrio tra il desiderato e la contingenza, tra l'idealità e la realtà, tra la sostanza e la forma. Un'avventura pensosa e pensata sfociata in un'esperienza letteraria di tredici racconti in lingua inglese, pubblicati postumi per volere della moglie Sheena Amato, nel 1967. *Il viaggio completo del cuculo* questo il titolo della raccolta edita per la prima volta in italiano da Il Grappolo di Salerno e curata dalla giornalista e scrittrice Dora Celeste Amato, sorella dell'intellettuale potentino scomparso all'età di trentacinque anni.

Un cammino faticoso per l'isola che lo ospitò per un decennio, dal 1954 al 1964, senza false illusioni, mostrando subito il proprio volto provinciale e meschino, ostile agli italiani, definiti con disprezzo "Wop" e "Eye-tie". Le esperienze raccolte in una vita intera, sia pur breve, costituiscono i singoli episodi di un romanzo psicologico la cui trama ed ordito sono intessuti di cupo realismo introspettivo. Un racconto a tappe dal ritmo serrato ed incalzante, il cui stile narrativo piacevole e ricco di dettagli, si riempie di visioni poetiche suggerite dall'acuta sensibilità dello scrittore. Bracciante, manovale, operaio, commesso viaggiatore di biancheria da corredo, ricercatore di mercato. Mestieri saltuari e frustranti che lo portano a scoprire le tante facce del nuovo mondo, fino a trovare la propria dimensione nell'universo delle lettere, della scrittura e della cultura. Ma anche ricordi d'infanzia, la guerra, l'Italia, la famiglia, il padre. Insomma un viaggio attraverso i sentimenti al termine del quale l'autore si ricongiunge finalmente con se stesso in una sorta di riappacificazione tra la vita passata e quella presente, tra il vecchio e il nuovo continente. Il pathos della distanza permea e invade tutta l'opera e la vita affettiva e professionale di





UN'AVVENTURA PENSOSA E PENSATA
SFOCIATA IN UN'ESPERIENZA
LETTERARIA DI TREDICI RACCONTI
IN LINGUA INGLESE. RENATO AMATO,
IL GIOVANE ITALIANO DEL SUD
IN "VOLO" VERSO NUOVI ORIZZONTI



Amato, ove la tensione tra la solitudine della distanza e la necessità della comunità emerge con tutto il suo vigore.

"Alcune immagini si bloccano nella mente di un uomo e giacciono in attesa che un evento del tutto casuale le faccia ripartire, per andare ad occupare il loro posto come in un ideale disegno". Immagini che prendono corpo nell'autore, quelle che appartengono al passato, ricordi indelebili che riaffiorano e lo riconducono nella sua amata Italia, quella che non raccontava troppo quando gli *"parlavano della bellezza delle sue opere d'arte e della gentilezza del suo popolo"*. Il *"filo"* si è ormai spezzato e la sua Patria non corrisponde più a quella che aveva idealizzato nella sua mente di ragazzo cresciuto troppo in fretta. La sua totale adesione al regime mussoliniano e il triste epilogo della vicenda italiana, elementi imprescindibili della propria formazione intellettuale, sono al centro del secondo racconto della raccolta. Un gioco di parole e di appartenenza agli opposti schieramenti fanno di *Solo una questione di grammatica* un appassionato ed emblematico aneddoto sulla sua partecipazione, a soli diciassette anni, alla Seconda Guerra Mondiale. Camice nero da una parte e partigiani dall'altra. Neri e Rossi. "Noi" e "loro", "loro" e "noi" nell'equivoco che appartenne alla storia di quei giorni. Spia fascista nelle file dei partigiani, si salva la vita ma assiste alla fucilazione dei suoi compagni di Brigata all'indomani del 25 luglio 1945. *"Avevamo combattuto gli uni contro gli altri - noi Neri contro loro Rossi, odiandoci di una furia cieca e consumante (...). Soppesavo le nostre parole contro le loro, le nostre speranze e le loro, i valori per cui noi morivamo contro quelli per cui morivano loro. Noi avevamo combattuto per 'onore', 'patria', 'libertà' e per una 'nuova era' proprio come loro. Per queste cose loro, i Rossi, urlavano a gran voce, e io con loro; per le stesse cose loro i Neri, sarebbero morti, e io con loro (...). Ma si trattava di NOI o di LORO? Non riesco più a dare un significato preciso a queste due parole (...). Noi - entrambi i 'noi' - avevamo sparato su di loro e contro di loro ed eravamo corsi via a leccarci le ferite e a seppellire i nostri morti"*.

Lo spettro della guerra, gli orrori dei corpi straziati, la delusione della sconfitta, la burla del cambiamento prendono il so- ➤



► pramento su Renato Michael Amato, che amareggiato cerca una spiegazione al suo senso di frustrazione. E l'inquietudine che trova dimora nella sua già tormentata anima, trabocca dalle sue pagine, divenendo il tessuto dei tredici racconti. "Nessuno racconta mai cosa succede quando si spegne la luce nell'anima di un uomo", lui probabilmente prova a farlo attraverso le vicende che lo vedono protagonista e i personaggi che ne popolano la narrazione. La necessità di umanità gridata con veemenza è causa di nuovi vagabondaggi e rinnovate sofferenze. Un bisogno disperato, appagato solo dall'amore temporaneo ed effimero che donne più infelici di lui si prostrano a dispensare. Ma anche questa esperienza è fonte di delusione e di amarezza. Un'altra sconfitta. Ancora dolore. *Nuovo fra i Nuovi...* come il titolo di un altro racconto, emblema della condizione di emigrato in una terra sconosciuta e ancora poco ospitale. Un uomo "nuovo", un "costruttore di Nazioni" che attraverso il lavoro spera di entrare nella "leggenda", lasciando alle proprie spalle la solitudine. Continui flash-back sul passato, in un gioco di luci e di ombre, stigmatizzano momenti importanti di "un'infanzia senza tempo e irrimediabilmente perduta". "Così, alle sei del mattino di un giorno di primavera, appena prima di sparire dietro un angolo, mi voltai e diedi un'ultima, lunga, occhiata alle foglie lanceolate di un oleandro, sul balcone di una grigia casa, dove mi era capitato di essere nato". ●

UN INTELLETTUALE LUCANO IN NUOVA ZELANDA

Intellettuale italiano emigrato in Nuova Zelanda, Renato Amato nacque a Potenza il 22 giugno 1928. Figlio primogenito di un funzionario di banca, la sua vita si svolse in giro per l'Italia, crescendo sia al Nord che al Sud del Paese. Orfano di madre, rimase legato alla nonna materna che sovente andava a trovare, fuggendo di casa. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale segnò la sua adesione al regime fascista e anche in tale circostanza numerosi furono i tentativi di arruolamento nelle Brigate Nerere, contro il volere del padre, fino a riuscire nel proprio intento di far parte dell'esercito fascista. Nel 1944-45, sul finire della guerra e dell'Italia mussoliniana, caduti molti dei suoi camerati, un ufficiale gli consigliò di passare con i Partigiani in qualità di spia. Era un modo per salvargli la vita, avendo il ragazzo appena diciassette anni. Al termine del Conflitto, Renato tornò agli studi, finita la scuola si iscrisse all'Università di Torino dove cominciò, senza mai concluderlo, il corso di laurea in giurisprudenza. Iniziò a scrivere racconti sulle proprie esperienze di guerra, all'Università fece parte di un gruppo di studenti ribelli definiti "I Serpenti a Sonagli", e fece la conoscenza di Cesare Pavese. Lasciata l'Università, Renato si trasferì a Roma, trovando vari lavori anche come attore e di fotoromanzi e venne coinvolto nella scrittura di un film neorealista. Negli anni '50

La nave della follia. Artista e società.

Giulio Ruggieri, Il Segno Arti Grafiche, Potenza, 2010
Euro 12,00 pagg. 97

Racconti. Un viaggio emozionante, attraverso la storia di due personaggi decisamente controversi. Entrambi i protagonisti di questi racconti sono vissuti, per lungo tempo nell'individualismo. Ma ora sono alla ricerca di un ideale. Vogliono attingere ad un nuovo senso della vita, non rimanere schiacciati sotto il peso di una quotidianità alienante, ossessiva e priva di aspettative per il futuro. Ma riusciranno davvero Marco Sperelli e Luigi Stolf a coronare il loro desiderio di cambiamento? Il libro, metafora della vita di ciascuno, è anche un viaggio nella fantasia che permette di immaginare realtà nuove.

Quel palpito d'altrove

Anna Maria Basso, 2010
Euro pp. 140

Poesie. Esperienza e immaginazione, presenza e assenza, contingenza e desiderio, divengono il filo rosso che segna il continuum di una ricerca fedele nel tempo a se stessa. In filigrana vi si può riconoscere il particolare percorso ascensionale che, partendo dalla tensione di conquista dell'essenzialità sfuggente della parola, si attesta in tappe volte a motivare lo stato di deriva del soggetto consegnato a un destino di navigatore avventuroso.

Domani a mezzogiorno

Gianni Pittella, a cura di, Alfredo Guida Editore, Villa d'Agri, 2010
Euro 10,00 pp. 128

Saggio a più mani con scritti di Franco Adamo Balestrieri, Marco Esposito, Gianni Pittella, Francesco Ronchi e Dario Scallella. Il mezzogiorno vive uno dei momenti più difficili della sua storia e alla Questione Meridionale si contrappone una Questione Settentrionale. È una fotografia in cui il sistema sociale ed economico del Nord e del Sud segnano una progressiva disarticolazione che, in un quadro di arretramento generale, vede il Mezzogiorno in crescente difficoltà. È la storia di un divario che si ripete ma che deve trovare una via di sbocco. Oggi, nel pieno della programmazione europea 2007-2013 e in fase di preparazione del quadro comunitario 2013-2020, la sfida è di trasformare i punti di debolezza in punti di forza e le minacce in opportunità.

Tra i fruscii del vento

Giancarlo Cuscino, La Stamperiaedizioni, Matera, 2010
Euro 12,00 pp. 116

Poesie. Poeta di lungo corso, l'itinerario poetico di Giancarlo Cuscino risulta prodigo di altre pubblicazioni. Ne deriva, quindi, un procedere negli anni molto intenso nel produrre poesie,

iniziò a studiare la lingua inglese e mentre lavorava come addetto all'Orientamento per l'Organizzazione Internazionale per i Rifugiati, iniziò a maturare l'idea di emigrare in una nazione di lingua inglese. La scelta cadde sulla Nuova Zelanda, dove un parente avrebbe potuto aiutarlo ad entrare. Immaginava di trovare una nazione evoluta e democratica, purtroppo si rese conto ben presto di quanto fosse un'illusione scontrandosi contro il rifiuto per il popolo italiano. Dal maggio 1954, data del suo arrivo a Auckland, si adattò ai tanti mestieri che trovò sulla sua strada per poter vivere dignitosamente, partecipando anche alla costruzione di una nuova città, Murupara. L'amore per la scrittura pian piano fu messa da parte, cominciò a scrivere un racconto in italiano sulle sue esperienze in Nuova Zelanda, ma non lo terminò mai. Nel 1958, mentre lavorava a Wellington, incontrò una ragazza scozzese, Sheena McAdam, di cui si innamorò e che divenne subito dopo la sua sposa. Un anno dopo nacque Timothy, e in quel periodo Renato Amato, Michael per il nuovo Paese, che si era iscritto alla Victoria University, ricominciò a scrivere. Nel 1960 divenne presidente della Società letteraria universitaria e scriveva i suoi racconti direttamente in inglese. Ben presto divenne punto di riferimento per i giovani scrittori, occupando un posto di rilievo nel mondo della letteratura neozelandese. Nel '64 diede inizio ad un nuovo racconto autobiografico, che purtroppo rimase incompiuto, perché nell'aprile di quell'anno un'emorragia cerebrale lo colse portandolo alla morte. Aveva 35 anni.

nel cantare le parole del cuore per continuità e profondità. Il poeta fa sbocciare dal cervello e dal cuore la sua continuità nel comporre liriche, articolando le parole per dare un senso alle cose e soprattutto ai sentimenti. Nella raccolta il poeta supera la sua dimensione privata per accedere a un contesto magico, sacerdotale in una visione insondabile e indicibile.

Un ciclaminò tutto solo a Roccacidosa.

Nietta Miraglia, Valentina Porfidio Editore, Moliterno, 2010.

Romanzo. Roccacidosa è un paese lucano immaginario, tipico borgo del Mezzogiorno, nel quale si svolgono le trame dei suoi abitanti tra giudizi e pregiudizi. La storia narrata è ambientata in un Istituto Superiore dove i protagonisti sono docenti, allievi, colleghi, uomini e donne. Amori segreti e relazioni proibite vissute di nascosto animano le pagine del romanzo che si arricchisce di ulteriori elementi che ne caratterizzano le vicende. Tra feste e campagne elettorali scorrono i giorni a Roccacidosa, offrendo spunti di riflessione su questioni di stringente attualità.

New Zealand in the Sixties . The new continent, emigration and integration. The waiting, sufferings and expectations of a young Southern Italian "flying to new horizons. Auckland, Murupara, Rotorua, Wellington, Kelburn were the main stages of a journey searching for a dwelling for the soul and the man. A journey that Renato Amato, called Michael by New Zealanders, made through himself, in the spasmodic search of a balance between desire and contingency, identity and reality, substance and shape. A thoughtful and thought-filled adventure resulting in a literary experience of thirteen tales in English, which were published posthumously as wanted by his wife, Sheena Amato, in 1967. The Full Circle of the Travelling Cuckoo, this is the title of the collection published for the first time in Italian by Il Grappolo of Salerno, and edited by the journalist and writer Dorotea Celeste Amato, the sister of the intellectual from Potenza who died when he was thirty-five .

The stories follow a tiring path round the island which hosted him for a decade, between 1954 and 1964, with no false illusions, which immediately showed its provincial and mean-minded nature, hostile to Italians, which were called with scorn "Wop" and "Eye-tie". The experiences he collected along his whole life, even if short, are the single episodes of a psychological novel whose plot is interwoven with a dark introspective realism. An in-stages tale with a fast and pressing pace, whose narrative style, pleasant and rich in details, fills up with poetic visions suggested by the writer's sharp sensitivity. He was a farmhand, a labourer, a workman, a travelling salesman of trousseau linen, and a market researcher; all occasional and frustrating jobs which led him to discover the many faces of the new world, until he found his own dimension in the universe of letters, writing and culture. But there are also childhood memories, the war, Italy, his family and his father. In short, a journey through feelings at whose end the author rejoins himself at last, in a sort of reconciliation between his past and present lives, between the old and the new continent. The pathos of distance permeates and invades the whole Amato's work and emotional and professional life, where the tension between the loneliness of distance and the need for community comes out with all its vigour.

The inability to readapt to the new course, to the new life, is the predominating feeling in Renato Amato's prose. His Pavese-style way of writing is drenched in the themes which characterise the poetics of Cesare Pavese, the teacher at the University of Torino whom Amato met but did not have the time to know and appreciate. The two writers had the disappointing experience of World War II in common, they both emerged defeated by the collapse of their plans, and both were in search of ideal scenarios where they could put their feelings.

Renato Amato, the Italian intellectual who migrated to New Zealand, was born in Potenza on 22nd June 1928. First-born son of a bank executive, he lived his life around Italy and grew up both in the North and in the South of the country. In 1960, he became the president of the New Zealander University Literary Society, and wrote his tales directly in English. He soon became the reference point for young writers and held a relevant position in the world of local literature. In 1964, he started a new autobiographical story that unfortunately was never finished because, in April of that year, he was seized by a cerebral haemorrhage which caused his death. He was only 35.